

A 25 anni dal dramma di New York

LE TORRI GEMELLE E L'URGENZA DELLA PACE

LUCIANO CORRADINI

Le Torri Gemelle distrutte l'11 settembre del 2001 sono tornate sui giornali di tutto il mondo, dopo 25 anni. Non si tratta solo di documentare con immagini, racconti e analisi, il più grave attacco terroristico mai visto sulla terra, ma soprattutto di capire quali vicende, quali cambiamenti culturali, politici, economici sono o non sono avvenuti, e quali responsabilità dei governi, dei popoli, delle persone stanno ora mettendo a rischio la governabilità del Mondo e la salvezza della Terra.

La storia dei 25 anni dopo quel drammatico 11 settembre, sostiene Giuseppe Notarstefano in un coraggioso articolo su *Avvenire*, rivela un paradosso tragico: la reazione difensiva eccessiva a un attacco terroristico ha smantellato con successo molte delle strutture aperte, collaborative e orientate al dialogo e allo sviluppo che rendevano resilienti, in primo luogo, le società democratiche e multilaterali, lasciando il mondo più povero, con conflitti di origine religiosa più radicalizzati ed estremisti, in un pianeta più frammentato e sistematicamente mal governato.

*La reazione
eccessiva a un attacco
terroristico ha lasciato
il mondo più povero*

A ricordare i milioni di vittime causate da quella crisi rimane poco più delle pietre tombali e della disperazione delle loro famiglie e comunità.

L'era post-11 settembre, continua il presidente dell'Azione Cattolica e dell'Istituto Toniolo per il diritto internazionale della pace, ha accelerato il degrado dell'ordine internazionale liberale del Dopoguerra. Interventi unilaterali, detenzioni extragiudiziali, la normalizzazione degli omicidi mirati (come la guerra con i droni) e l'uso diffuso della tortura hanno gravemente minato il multilateralismo e il diritto internazionale. Man mano che le grandi potenze aggiravano il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite o strumentalizzavano le istituzioni internazionali per fini di posizione geopolitica e interessi di sicurezza nazionale, la fiducia nei quadri multilaterali si è erosa.

Questo degrado istituzionale ha alimentato un cinismo multipolare: altri sistemi socio-economici globali e regionali hanno adottato la logica del «diritto del più forte», indebolendo i quadri di cooperazione per la salute globale, la governance climatica e l'equità economica. Sotto la bandiera della «sicurezza nazionale», gli Stati hanno progressivamente centralizzato il potere esecutivo, limitato le libertà civili e ampliato la sorveglianza di massa.

Possiamo però sperare e attivarci perché 25 anni dopo cominci almeno un ripensamento sull'incapacità delle armi di risolvere le incomprensioni tra i popoli e ricostruire alla stessa altezza non solo la libertà ma anche la giustizia e la pace.

Sottolineo: «possiamo sperare e attivarci». È quello che si sta cercando di fare in tante parti del mondo e in particolare nella galassia del volontariato, che si dà mensilmente appuntamento anche su questa pagina del GdBS, non solo per dare testimonianza di ciò che si fa e si potrebbe fare, anche pure in mondi di macerie e di disprezzo della vita e della dignità degli altri (*mors tua vita mea*), ma anche per denunciare l'origine di tanti mali ai quali spesso ci si abitua, come se fossero inevitabili.

Alcuni saggi che sarebbero da approfondire:

- Giuseppe Notarstefano, Sandro Calvani, «L'11 settembre, 25 anni dopo: le torri della pace restano da ricostruire», *Avvenire*, 11 settembre 2026;
- M. Ceruti e F. Bellusci, *Per una civiltà della Terra La sfida di un nuovo umanesimo nel tempo della complessità* (Aboca editore);
- A. Lazzarini, *Reinventare la cittadinanza* (Mimesis Edizioni)